

# Metti un prete di strada al Ministero

## Valeria Fedeli e don Antonio Mazzi si confrontano sui problemi della scuola. Ecco come è andata

di Elisa Chiari - foto di Stefano Dal Pozzolo/Contrasto

Sull'architrave della porta di vetro che immette all'anticamera dell'ufficio di **Valeria Fedeli** campeggia la scritta «Il ministro». I muri di viale Trastevere, sede del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, non sanno che Valeria Fedeli ama essere chiamata ministra. Ma forse sanno, loro sì, che, anche sul punto, da vicino è meno rigida di come la dipingono: ministro, una volta, scappa anche a lei.

Valeria Fedeli sbuca puntuale da una porta del salottino e mette immediatamente sul piano di una sorprendente informalità l'incontro, scatenato da una critica tosta di **don Antonio Mazzi** su *FC*. Le ha scritto papale papale che secondo lui gli smartphone in classe non sono la priorità. Fedeli avrebbe potuto rispondere con una nota e invece

ha accettato un confronto, con *Famiglia Cristiana* a dirigere il traffico.

È la ministra a rompere il ghiaccio, apostrofando don Mazzi con un divertito tu fraterno subito ricambiato: «Non puoi ricordarti, ma noi ci siamo già incontrati anni fa. Mi colpì una cosa che dicesti: il problema è la scuola media con ragazzi che si affacciano all'adolescenza sempre prima».

**DON MAZZI:** «Ecco. Il problema è ancora quello, altro che smartphone».

**VALERIA FEDELI:** «Se il problema è quello parliamone: come apprendono oggi e che cosa, i ragazzi, quando navigano in Internet, da soli, senza controllo? Non ho già deciso di riportare gli smartphone in classe: ho avviato un gruppo di lavoro con psicologi, pedagogisti, esperti per confrontarsi sul problema. Davanti al divieto di far entrare in classe i cellulari, che risale al 2007, come ministro ho due vie: o

intervengo a toglierli dalle mani dei docenti che in classe già li usano come strumento didattico perché una circolare li vieta o cerco soluzioni nuove per regolamentare l'uso della tecnologia sotto la guida dell'insegnante».

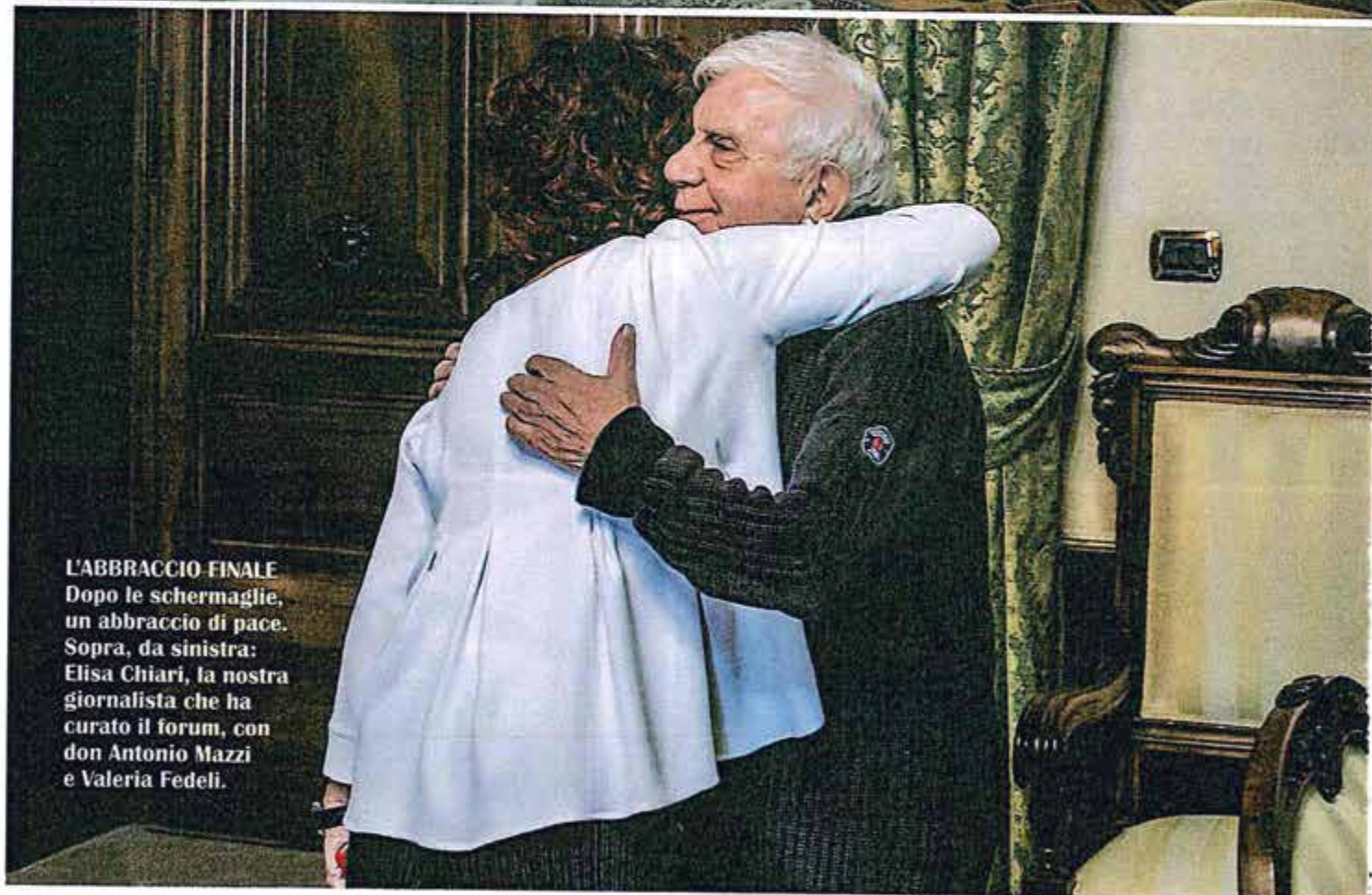
**FAMIGLIA CRISTIANA:** «Gli insegnanti temono la distrazione: non è facile concentrarsi se ogni tre secondi arriva un messaggio su WhatsApp».

**VALERIA FEDELI:** «Non è ignorando che i ragazzi vivono attaccati a questi dispositivi già a nove anni che si risolve il problema, anzi, così si evita di affrontare il tema dell'uso critico. Se i cellulari sono sul banco, l'insegnante può dire: "Ora si fa una ricerca, ora si spegne"; se sono sotto il banco, il rischio è che si "chatti" di nascosto. Chi governa la scuola deve porsi il problema della Rete, del fatto che lì dentro, da soli, i ragazzi trovano di tutto, comprese pornografia e pedofilia, che li →



**L'INCONTRO**  
La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli riceve don Antonio Mazzi: si discute di scuola. Nelle foto il film del confronto, scherzoso nei modi, serissimo nei temi.





**L'ABBRACCIO FINALE**  
Dopo le schermaglie,  
un abbraccio di pace.  
Sopra, da sinistra:  
Elisa Chiari, la nostra  
giornalista che ha  
curato il forum, con  
don Antonio Mazzi  
e Valeria Fedeli.

→ praticano atti di cyberbullismo».

**DON MAZZI:** «È ben questo che mi preoccupa, quelli che arrivano da me, dispersi dalla scuola, sanno solo quella roba lì e ne sanno cose sconvolgenti. Ma allora dobbiamo chiederci quale scuola e quali insegnanti servono per affrontare questa sfida. Caro ministro, ti dico, fai funzionare la scuola e poi ti do ragione. Ma, prima, bisogna convincere le università a preparare gli insegnanti in modo diverso».

**VALERIA FEDELI:** «E infatti abbiamo cambiato il reclutamento dei docenti: dopo il concorso hanno altri tre anni di preparazione teorica sulla didattica, con esperienze in classe».

**FAMIGLIA CRISTIANA:** «L'autorevolezza degli insegnanti passa anche per la sempre più difficile alleanza educativa con i genitori: il timore di finire in tribunale porta la scuola a burocratizzarsi per cautelarsi. Come se ne esce?».

**VALERIA FEDELI:** «Agli estremi opposti abbiamo genitori che cercano di sostituirsi alla scuola facendo perdere autorevolezza a docenti e genitori che affidano il figlio come fosse un pacchetto. Sono estremi, ma indicativi: dobbiamo riprendere e aggiornare il patto di responsabilità educativa, che compie dieci anni il 21 novembre. Dobbiamo anticipare a prima dell'iscrizione la conoscenza dell'offerta formativa della scuola: non basta presentare alle famiglie un elenco di titoli, serve una conoscenza argomentata per tornare a convergere».

**FAMIGLIA CRISTIANA:** «A proposito di comprensione reciproca, proviamo a spiegare a genitori e docenti perplessi come dovrebbe funzionare l'alternanza scuola-lavoro?».

**VALERIA FEDELI:** «Non va confusa con l'apprendistato: serve ad acquisire sul campo abilità utili a tutti qualunque cosa si faccia da grandi, ma è studio, non lavoro. Serve a imparare cose come il lavoro di gruppo, la soluzione dei problemi. Dobbiamo mandare a regime le buone pratiche, correggendo le criticità: abbiamo appena fatto un accordo con il ministero del Lavoro e



“Il problema principale è il nodo della scuola media, con ragazzi che arrivano all'adolescenza sempre più precocemente, spiazzando i docenti”

don Antonio Mazzi

con l'Agenzia nazionale politiche attive lavoro per mille tutor già formati che devono facilitare il rapporto tra scuola e territorio. Attenzione: alternanza non si fa solo nell'impresa, si può fare in musei, università, comuni. Il McDonald's va bene se si va a capire la complessità di una multinazionale, che poi è quello che prevede il progetto, non se si friggono patate, ovviamente senza mancare di rispetto alla dignità di quel lavoro: il 16 dicembre facciamo gli Stati generali per fare il punto».

**DON MAZZI:** «Detto così è condivisibile: che i liceali vadano nei musei va bene, che aggiustino biciclette no».

**FAMIGLIA CRISTIANA:** «L'essenziale è non perder tempo: le conoscenze scientifiche, tecnologiche, giuridiche, crescono e pongono sfide etiche sempre più complesse. Intanto montano pregiudizi antiscolastici. La scuola fa abbastanza per favorire il senso critico?».

**VALERIA FEDELI:** «Non è mai abbastanza: la sfida è insegnare a risalire alla fonte certa delle informazioni che si trovano in Rete, a non fermarsi alla prima frase mettendo un "mi piace". Abbiamo impegnato parte degli 840



“Per questo dobbiamo ragionare di come regolamentare l'uso della tecnologia a scuola: la grande sfida è l'educazione al senso critico”

Valeria Fedeli

milioni provenienti dall'Europa per i Pon per incrementare occasioni di apprendimento in tema di valore della statistica, corretti stili di vita, legalità».

**FAMIGLIA CRISTIANA:** «Non è che si sbaglia un po' mira spingendo la scuola più sul saper fare che sul sapere?».

**VALERIA FEDELI:** «Non direi, i saperi coltivati nelle nostre scuole vanno mantenuti perché sono presupposto necessario, dobbiamo affiancare cultura della progettazione, del lavoro di gruppo, dell'organizzazione dell'economia: elementi che appartengono a un saper fare intellettuale. Non solo, il tema del senso critico ci riporta al punto da cui siamo partiti, all'uso responsabile della tecnologia e al nodo di come apprendono i ragazzi: per questo a novembre faremo la Conferenza internazionale sull'adolescenza. Don Mazzi, sei invitato».

**DON MAZZI:** «Segnatelo: Mazzi Antonio, ci verrei anche zoppo. È un tema che ci riguarda tutti, se non lo affrontiamo ora, tra dieci anni sarà tardi».

È l'ultima schermaglia prima dell'abbraccio. I muri, austeri, ne sono testimoni. Forse stupiti, forse no. ●